



Foto Ansa



Lorenzo Bini Smaghi. In pole position per Bankitalia?

Per l'Ice un premio alla memoria: «Sono bravi ma soppressi»

Riconoscimento delle Authority per l'ente cancellato a luglio: «Efficiente e adeguato alla internazionalizzazione delle Pmi»
Il ministro Romani: «Questa cancellazione è stata un errore»

La storia

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it
ROMA

Un premio alla memoria per l'Ice, l'Istituto del commercio estero. Le commissioni indipendenti di valutazione hanno infatti promosso a pieni voti l'istituto che si occupa della internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane, il 18 ottobre nella sede della Scuola superiore di Pubblica Amministrazione. Peccato che, nel frattempo, l'Ice sia stato soppresso nella manovra del 6 luglio scorso. A conferire il riconoscimento post mortem due organismi indipendenti istituiti dalla legge Brunetta del 2009 su sollecitazione del giuslavorista se-

natore Pietro Ichino: la Civit che valuta i ministeri, l'Oiv che valuta gli enti pubblici. Civit riconosce all'Ice «l'elevata qualità della strategia adottata, dal punto di vista della completezza, comprensibilità e adeguatezza alle esigenze di internazionalizzazione delle Pmi». I casi sono due, sostiene Antonio Crispi, segretario nazionale della Cgil-Fp: «O ha sbagliato il governo e allora chiedi scusa e abroghi il provvedimento di soppressione oppure licenzi i componenti della Civit».

A pensare che la soppressione sia stata un errore non è solo il sindacalista, il ministro allo sviluppo economico Paolo Romani si sarebbe lasciato scappare: «Questa è proprio una cazz...». Brunetta, che dovrebbe rivendicare la paternità delle autorità di valutazione, invece, non si pronuncia, «su atti compiuti da terzi».

L'ente ogni tanto resuscita, come nel caso di una missione in India a cui lo Sviluppo economico tiene molto: c'è Abi, c'è Confindustria e c'era anche l'Ice, che ora non compare più ma c'è lo stesso.

Insomma, come direbbero i medici di Pinocchio, l'Istituto per il commercio estero: «È bell'e morto, ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo!».

Il 7 luglio, il giorno dopo la soppressione, è arrivata dal ministero di Brunetta l'autorizzazione a delle assunzioni, sulla base di un recente concorso. Ma l'ente è soppresso e non può assumere. Come si esce dal rebus? Un'agenzia nel decreto sviluppo, oppure, dice il sindacato, con un semplice tratto di penna. Nel frattempo l'istituto è stato scorporato, i corrispondenti esteri rispondono agli ambasciatori e non più ai loro capi a Roma. E «le aziende italiane che operano all'estero rischiano di perdere un servizio che permetteva la difesa dei brevetti e del made in Italy», è l'allarme lanciato da tre europarlamentari, Rinaldi (Idv), Muscardini (Fli) e Susta (Pd). ♦

banche italiane per rispettare gli standard di Basilea 3. Dall'altro l'inquilino di via XX settembre a perseguire il suo disegno espansionista che - giocando di sponda con la rete delle banche popolari tanto care alla Lega Nord e sfruttando il rinnovato attivismo della Cassa Depositi e Prestiti -

Lista dei danni Berlusconi è riuscito a demolire la credibilità di Palazzo Koch

sarebbe forse in grado di alterare gli assetti di potere attualmente vigenti nella galassia finanziaria e industriale italiana.

La partita però si è da subito complicata per l'ingresso sulla scena, come terzo candidato, di Lorenzo Bini Smaghi. Appoggiato - si dice - da Gianni Letta, ma assai poco gradito nei corridoi di via

Nazionale, Bini Smaghi ha però giocato malissimo sin da subito il jolly rappresentato dalle sue dimissioni dal board della Bce, al punto che il suo nome era praticamente sparito da tutti i totogovernatori delle ultime settimane. A metà settembre la partita sembrava definitivamente chiusa: complice la temporanea assenza di Tremonti, bloccato negli Stati Uniti da una riunione del Fondo Monetario, Berlusconi aveva dato una improvvisa accelerazione alla partita, convocando Saccomanni a Palazzo Chigi e poi salendo al Quirinale da Napolitano. Ma è bastato il ritorno in Italia del ministro dell'Economia per bloccare tutto: spalleggiato ancora una volta da Umberto Bossi, Tremonti è riuscito a rimettere in partita Grilli e a bloccare nuovamente la procedura di nomina.

Negli ultimi giorni è bastata l'irritazione di Nicolas Sarkozy per le mancate dimissioni di Bini

Smaghi a rimettere in partita il banchiere fiorentino che ieri pomeriggio sembrava essere diventato il cavallo favorito, non certo per meriti conquistati sul campo, ma solo per l'impellente necessità di liberare il suo posto a Francoforte. Una prospettiva invisibile a molti al punto che, in serata, tutto era nuovamente in

I tentennamenti Resistere ancora qualche mese a Palazzo Chigi

gioco.

Non sappiamo davvero come si concluderà questa vicenda. Resta però l'impressione che, nella lunga lista di danni causati al nostro Paese, Berlusconi sia riuscito ad infilare anche la demolizione della credibilità della Banca d'Italia.